

LA QUESTIONE DELLE FAMIGLIE LINGUISTICHE:
LE LINGUE INDO-EUROPEE E LE LINGUE UGRO-FINNICHE
TAVOLA ROTONDA ORGANIZZATA DALL'ACCADEMIA
D'UNGHERIA IN ROMA IN OCCASIONE DE
"L'ANNO DELLA LINGUA UNGHERESE".

Il giorno 21 ottobre 2009, presso l'Accademia d'Ungheria in Roma (via Giulia 1), si è svolta una Tavola Rotonda sulla "Questione delle Famiglie Linguistiche: le Lingue Indo-europee e le Lingue Ugro-finniche", come parte del programma di celebrazioni de "L'anno della Lingua Ungherese". La Tavola Rotonda, organizzata su iniziativa del prof. Péter Sárközy, è stata ospitata dall'Accademia grazie al sostegno del suo direttore, prof. Péter Kovács, e del suo direttore scientifico, prof.ssa Éva Víggh. Sono intervenuti, oltre al prof. Sárközy (titolare della cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese e di Filologia Ugro-finnica presso l'Università di Roma 'La Sapienza'), i seguenti relatori: prof. Paolo Di Giovine (professore di Linguistica presso l'Università di Roma 'La Sapienza'), prof. Marco Mancini (prof.sso di Linguistica e Magnifico Rettore della Università della Tuscia di Viterbo), il prof. Gianguido Manzelli (professore di Linguistica presso l'Università di Pavia), il prof. Vilmos Voigt (professore emerito di Folclore presso l'Università 'Eötvös Loránd' di Budapest), e la prof.ssa Angela Marcantonio (professore aggregato di Linguistica e Filologia Ugro-Finnica presso l'Università di Roma 'La Sapienza'). In tale occasione, oltre a dibattere le questioni attinenti il concetto di famiglia linguistica in generale, e quindi della famiglia linguistica indo-europea e di quella ugro-finnica (UF) in particolare, cui l'ungherese appartiene (almeno secondo la classificazione tradizionale), è stato anche presentato il lavoro di ricerca svolto in questi campi dalla prof.ssa Marcantonio, lavoro culminato con la pubblicazione dei seguenti volumi: *The Uralic Language Family: Facts, Myths and Statistics* (Oxford /Boston 2002) e *The Indo-European Language: Questions about its Status* (Washington DC, 2009).

Hanno aperto i lavori il prof. Kovács, con il saluto di benvenuto al pubblico e ai relatori, e il prof. Sárközy, che ha introdotto i relatori stessi, nonché il tema e lo scopo del convegno. Entrambi hanno inoltre sottolineato l'importanza del concetto di famiglia linguistica in generale (come e sulla base di quali dati e criteri questa viene ipotizzata), anche per quanto riguarda la questione della classificazione e quindi dell'origine della lingua ungherese.

Ha quindi preso la parola il prof. Di Giovine, il quale ha esordito affermando che lo studioso ungherese János Sajnovics già nel 1770 aveva intuito che la morfologia costituisce il livello più importante e più affidabile ai fini della comparazione linguistica, e quindi del raggruppamento delle lingue in famiglie linguistiche (ancor prima che questo fosse riconosciuto nell'ambito dell'indo-europeo (IE)). Sajnovics fu il primo studioso quindi a comparare elementi grammaticali simili, presenti in ungherese e in finlandese e/o lappone, 'fondando' in questo modo la famiglia linguistica UF. In realtà, le cose non stanno proprio così. È vero che Sajnovics scelse la grammatica come soggetto principale della sua indagine comparativa, fatto di cui bisogna dargli credito, ma non è vero che dimostrò l'esistenza della 'affinità' tra ungherese, finnico e le altre lingue UF, per due importanti motivi: a) gli elementi grammaticali comparati sono pochi, irrilevanti per lo scopo e, soprattutto, erronei – per esempio, Sajnovics non era in grado di distinguere le forme del plurale da quelle del singolare nell'ambito della declinazione dei nomi finlandesi –; b) Sajnovics (allo stesso modo degli altri 'padri fondatori' della famiglia UF) credeva non nell'esistenza dell'UF (concetto e terminologia di cui non c'è traccia nel suo lavoro), bensì nell'esistenza di una vasta famiglia linguistica, che si estende dalla Lapponia, attraverso il nord Europa e le steppe euroasiatiche, fino alla ... Cina! (Si veda in proposito: *The role of János Sajnovics in comparative linguistics: a critical review* in P. Klesment (ed.), *Myths and Facts in Uralistics. Fenno-Ugristica* 26:151-169; versione ungherese in: *A történeti nyelvészeti és a magyar nyelv eredete. Angela Marcantonio válogatott tanulmányai*. Budapest: Hun-idea; 2006, pp 55-87).

La parola è passata poi al prof. Mancini, il quale ha sottolineato come ci siano in verità ancora molti problemi irrisolti nell'ambito della teoria IE, particolarmente a livello lessicale, in questo dichiarandosi d'accordo con l'analisi presentata da Marcantonio nell'articolo 'Evidence that most Indo-European lexical reconstructions are artifacts of the linguistic method of analysis' (pubblicato in: *The Indo-European Language: Questions about its Status*). Secondo Mancini, molti linguisti hanno erroneamente concentrato la loro attenzione sulla ricostruzione lessicale e sulla ricostruzione degli aspetti socio-linguistici della famiglia IE, erroneamente perché il lessico rappresenta un aspetto della lingua altamente volatile e modificabile. In contrasto, è la presenza (vs assenza) delle leggi fonetiche, costruite sulla base del principio della 'regolarità dei mutamenti fonetici', che costituisce una valida prova riguardo l'esistenza, e validità, di una data famiglia linguistica, come si può verificare per l'IE, in cui si riscontrano numerose leggi fonetiche. Tuttavia, la Marcantonio fa notare come le tradizionali leggi fonetiche IE manchino di 'rilevanza statistica', vale a dire: la loro formulazione non è basata sulla dovuta abbondanza di dati, la dovuta ricchezza di esempi che rispettino le

leggi così come formulate. Quanto poi alle supposte leggi fonetiche dell’UF, se ne possono individuare solo alcune, anche queste, tuttavia, prive di ‘rilevanza statistica’ (per non menzionare poi il fatto che il principio stesso della ‘regolarità dei mutamenti fonetici’ è messo in discussione da tutta una serie di contro-esempi).

È poi intervenuto il prof. Manzelli, il quale ha espresso il suo profondo disaccordo con le tesi avanzate dalla Marcantonio riguardo (in particolare) la famiglia UF. A suo avviso, la teoria UF è ben salda, a giudicare dalle numerose corrispondenze lessicali e morfologiche. In realtà, lo *status* dell’UF è chiaramente e realisticamente descritto da S. Csúcs (2008:62): “Az uráli /finnugor alapnyelv rekonstrukciója megtörtént. Természetesen vannak még fehér foltok, és egyelőre nem tudunk markáns különbségeket kimutatni az uráli és a finnugor alapnyelv között, de rekonstrukciónk így is van olyan megbízható, mint az indoeurópai alapnyelvé. *Az ugor alapnyelv rekonstrukciója még valóban nem készült el, sőt a permit leszámítva a többi közbeeső (relatív) alapnyelvé sem. Ez kétségtelen hiányosság, aminek pótlását én a következő évek legfontosabb feladatának tartom*” [corsivo non in originale]. Contro tale tesi si può facilmente obiettare quanto segue: come si può sostenere che la ricostruzione del proto-fino-ugrico /uralico sia stata attuata (“az uráli /finnugor alapnyelv rekonstrukciója megtörtént”), se non è stata ancora attuata né la ricostruzione del proto-ugrico (“Az ugor alapnyelv rekonstrukciója még valóban nem készült el”), nodo fondamentale nell’ambito del diagramma ad albero uralico, né la ricostruzione delle altre proto-lingue intermedie, a eccezione del permiano? (“sőt a permit leszámítva a többi közbeeső (relatív) alapnyelvé sem”). È possibile che questa fondamentale ‘mancanza’ (“hiányosság”) possa essere un giorno colmata; tuttavia, al momento, la teoria UF/uralica non può essere considerata corretta poiché ‘manca’, appunto, la ricostruzione della (presunta) proto-lingua uralica, sia a livello fonologico/lessicale sia morfologico (si veda S. Csúcs, 2008. ‘Comments to Marcantonio’s talk’. In K. Czeglédi, (ed.): *Hozzászólások Angela Marcantonio 2007. október 26-i budapesti előadásához, melynek szövegét folyóiratunk előző számában közöltük*. “Eleink” 7/1: 59-73).

Ha preso infine la parola il prof. Voigt, il quale ha sottolineato i due punti seguenti: a) nonostante il fatto che la teoria IE classica, insieme con l’altrettanto tradizionale diagramma ad albero – un tempo modello unico di sviluppo e di creazione delle lingue – siano stati fatto oggetto di numerose critiche, l’ipotesi della famiglia linguistica IE rimane salda e vitale; in altre parole, la messa in discussione dei ‘fondamenti’ dell’IE (come proposto da Marcantonio) è un sintomo positivo, e non negativo; b) se rigettiamo l’ipotesi IE, dobbiamo a maggior ragione rigettare l’ipotesi dell’esistenza di tante altre famiglie linguistiche, quali per esempio quella UF e quella altaica (anche per via della mancanza di documenti sufficientemente antichi). Nella sua risposta, Marcantonio ha messo a sua volta in evidenza come,

tanto per l'UF quanto per l'IE (e per l'altaico), rimanga irrisolto il problema della scarsa rilevanza statistica delle leggi fonetiche, nonché quello di come si possano correlare tra loro i vari sottogruppi le varie intermedie proto-lingue (si è già fatto riferimento a questo problema per quanto riguarda l'UF; riguardo all'IE si veda: 'Some consequences of a new proposal for sub-grouping the IE family'. In B. K. Bergen et al. (eds), *Proceedings of the of the Twenty-Fourth annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society, February 14-16, 1998*. California: BLS. 32-46). Inoltre, mentre nell'ambito dell'IE alcune lingue almeno condividono struttura ed elementi grammaticali comuni (indizio questo molto importante, come discusso dal prof. Di Giovine), questo non si riscontra nell'ambito dell'UF, in cui ciascuna lingua ha sviluppato una propria, unica struttura grammaticale.

La tavola rotonda è stata quindi conclusa da Angela Marcantonio che, riferendosi alla questione della classificazione e origine dell'ungherese, ha suggerito di 'rivisitare le ben note' corrispondenze – a livello fonologico/lessicale e strutturale – esistenti tra l'ungherese da una parte e le lingue turche e mongole dall'altra. In altre parole, ci si dovrebbe porre di nuovo, alla luce dello sviluppo della ricerca linguistica ed extra-linguistica (incluso archeologia, paleo-antropologia e genetica) e rispondere alla seguente domanda: siamo davvero sicuri che tali, numerose corrispondenze siano effetto di prestito, come sostenuto dalla teoria UF standard, e non invece effetto di eredità genetica?

Umberto D'Angelo